T03 - Guasti 1880, pp. 16-18, n. 11 - busta n. 1096, 1402067

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 05.03.1392 (Prato)

Ricevetti la vostra lettera, non meno piacevole che utile allo spaccio della vostra quistione. E quanto mi ricordate a bene della materia s'ha trattare co' Consoli ho inteso, e messomelo a cuore, come s'appartiene in cosa di tale amico. Lasciatene ogni peso a me, che l'utile e onore vostro tratter come proprio; e non mi fia rincrescimento, perch l'amore che tra noi il portar leggiermente, e ha spalle a maggior soma.

Astettava da voi qualche capitolo di risposta conveniente alle promesse m'avete gi fatte; che temete per l'ombra non perder la carne: che tanto mi piacque! conveniente al tempo che corre, ordinato per decima dell'anno a fare olocausto e incenso a Dio, e cancellare il vecchio errore, e spogliare il vecchio uomo, e vestirsi del nuovo in spirito, secondo il piacer di Dio; che Iddio sa quanto n'arei bisogno, s mi sento arozzita l'anima, e raffreddata la mente, intorno al diletto eterno, che gi m'aperse la finestra; e come fiore, per mio difetto, cadde e serrossi. E voi, che me ne fate paura e maraviglia, lasciato le noie de' maestri e l'angosce del murare, avete preso Titolivio o Valerio, per conforto: che, bench oltra 'l credere ne parliate in dolce verso, pi che a mercatante non appartiene; pure pi tosto vorrei foste entrato in miglior fusta di remi, che in ogni tempo truova porto, che in nave di pericolo e d'affanni all'anima, che spesso mena ove non fu stimato. Or sia detto ogni cosa per piacere. E a bocca ristoreremo, ec. Non vi vo' pi tenere, ch temo non diciate i' vi predichi. Ma pur non vorrei

faceste stare pi, Chi v'ha tanto aspettato; acci che,
ricordandovi delle grazie e misericordie che v'ha fatte, non
vi potesse esser detto: &CDormierunt somnum suum, et nihil
invenerunt viri divitiarum in manibus&c
&Csuis&c. Altra volta ve lo sporr.
LAPO vostro, v martii, in fretta.